

IL GIORNO

12 luglio 2014

Uccise anziana per 150 euro: ergastolo

Montecalvo Versiggia, romeno di 34 anni accoltellò a morte la ex padrona di casa

MIGLIETTA
■ All'interno

Uccise a coltellate l'ex padrona di casa Carcere a vita per il romeno di 34 anni

Montecalvo, ferì a morte l'anziana per riavere la caparra di 150 euro

di **MATTEO MIGLIETTA**

— **MONTECALVO VERSIGLIA** —

DURANTE il processo lui si è sempre dichiarato innocente, ma un quadro probatorio quasi intaccabile non ha lasciato scampo a Constantin Scarlat, romeno 34enne che ieri è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise del tribunale di Pavia. Sarebbe lui, infatti, il killer di Alma Pecorara, 76 anni, uccisa a coltellate nella sua casa di Montecalvo Versiggia. Un omicidio che, secondo l'accusa, Scarlat avrebbe compiuto perché l'anziana, sua vecchia padrona di casa, non avrebbe voluto restituire gli la caparra di 150 euro che lui le aveva dato mesi prima. La corte ha anche riconosciuto al rumeno l'aggravante della crudeltà perché, dopo averla ferita mortalmente, l'uomo avrebbe addirittura schiacciato il volto della 76enne con la sua scarpa, come hanno dimostrato le prove scientifiche raccolte dagli inquirenti. Secondo la ricostruzione fatta dall'accusa, la sera del 23 aprile dello scorso anno, poco dopo la mezzanotte, Scarlat sarebbe andato a casa della signora Pecorara con l'intenzione di uccidere. La donna era intenta a stirare le camicie del figlio quando è stata sorpresa dal rumeno che l'ha aggredita alle spalle con un coltello per il pane e l'ha ferita a morte. Mentre la donna era agonizzante sul pavimento, il romeno avrebbe anche trovato il tempo per fumare una sigaretta e poi inscenare un furto raccogliendo in una borsa degli oggetti d'argento trovati nel salotto.

DURANTE il processo l'imputato si è sempre proclamato innocente, ma le prove raccolte dagli



IL FIGLIO

«Giustizia è stata fatta, anche se nulla riuscirà mai a ridarmi indietro mia madre»

investigatori non gli hanno lasciato scampo. All'interno di un vaso di vetro in casa dell'anziana, infatti, è stata ritrovata una sigaretta spenta sulla quale c'erano tracce della saliva di Scarlat. Ma non è tutto. Il 26 aprile i carabinieri di Stradella trovarono ai margini di una strada poco distante da Montecalvo due sacchi contenenti l'argenteria che era stata rubata dalla casa di Alma Pecorara, fra cui una tazzina da caffè con l'impronta del pollice sinistro del romeno e una cuffia

adattata a passamontagna con tracce di saliva dello stesso Scarlat. In un cassonetto vicino alla casa dove il 34enne viveva ospite di un connazionale, a Golferenzo, 8 chilometri da Montecalvo, gli investigatori trovarono poi i portafogli e la borsa della vittima. Infine, le immagini riprese la notte del 23 aprile dalla telecamera del cimitero di Montecalvo, a 500 metri dall'abitazione di Alma Pecorara, ritraggono Scarlat che si allontana in direzione opposta rispetto alla casa con una bottiglia in mano. Un'altra telecamera, invece, mostra il romeno mentre getta qualcosa in un corso d'acqua, là dove i sommozzatori trovarono il cellulare e una placchetta di metallo della vittima.

INDAGINI

A sinistra, gli inquirenti fuori dalla casa del delitto, a destra Constantin Scarlat, 34 anni, e la vittima Alma Pecorara (Torres)

LE PROVE



La sigaretta

All'interno di un vaso di vetro posto su una mensola nel salotto della vittima è stata trovata una sigaretta spenta con tracce di saliva del killer

La refurtiva

Lungo una strada vicina alla casa della pensionata sono stati trovati due sacchetti con l'argenteria della vittima e una tazzina con l'impronta del romeno



I filmati

Un primo video ritrae il 34enne che si allontana dalla casa del delitto, in un altro lo si vede gettare da un ponte il cellulare della vittima

IERI la corte ha condannato Scarlat all'ergastolo con isolamento notturno, ha disposto per lui l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e gli ha revocato la patria potestà sulla figlia, che vive ancora in Romania. Inoltre il 34enne dovrà risarcire con 300mila euro il figlio della signora Pecorara, Andrea Castaldi, che alla lettura della sentenza è scoppiato in lacrime. era stato lui a trovare il corpo senza vita della madre immerso in un lago di sangue. «Giustizia è stata fatta — ha commentato il suo avvocato Marco Casali —. Sappiamo che non riceveremo mai nemmeno un euro ma non eravamo qui per questo. Andrea voleva essere presente in questo processo per onorare la memoria della madre e poter parlare tramite me, il suo legale».